Anno V. - N. 1592 Trieste, Mercoledì 19 Maggio 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1592

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 60 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Nuovo re. MADRID 17. Oggi a un'ora dopo mezzogiorno, la reggente Maria Cristina diede alla luce un figliuolo, un nuovo re che riceverà il nome di Alfonso XIII. Il Senato e la Camera espressero al ministro presidente la loro gioia per la nascita del re.

Imposta sugli affari di borsa. BUDAPEST 17. Il Comitato economico discusse la proposta Istoczy per l'introduzione di una imposta sugli affari di borsa e dopo lunga discussione, accolse una proposta giusta la quale il Comitato, pur considerando giustificata la imposta sugli affari di borsa, respinge il progetto di legge come non corrispondente pel momento. Il Governo viene frattanto invitato a seguire attentamente la questione ed a suo tempo presentare proposte relative.

Sport nautico. ROMA 17. Oggi i canottieri del Tevere inaugurarono la stagione con una bellissima festa: il varo di sei barche. Fungevano da madrine la marchesa Marignoli, la principessa di Belmonte, la contessa Senni e le signore Serventi e Grant. La cerimonia riuscì oltre ogni dire splendida.

Festa equestre. LIONE 17. Ieri si tenne una grande festa militare equestre, a profitto dei forni economici. La festa riuscì bellissima. Si tenne un carosello con esercizi di destrezza per parte dei corazzieri e con evoluzioni dell'artiglieria. I vari esercizi furono applauditissimi. L'incasso fu di 25 mila franchi circa.

Notizie marittime. BOMBAY 16. Il pir. del Lloyd a.-u. *Berenice*, proveniente da Hongkong, partì oggi per Trieste.

— PORTO SAID 18. Arrivò qui da Hongkong il piroscafo del Lloyd a.-u. *Poseidon* diretto per Trieste.

— LUSSINPICCOLO 16. Naufragò a Point-a-Pitre il bark a.-u. *Osage*, cap. Giadrossich.

— ST. ELENA (telegramma da Capetown del 14 corr.) La nave a.-u. *Alessandra*, da Cardiff per Cape Town, poggiò qui con via d'acqua e dovrà scaricare per essere visitata.

— GLASGOW 14. Il piroscafo ing. *Furnessia* ed il piroscafo a.-u. *Tisza*, questo diretto per Trieste, vennero in collisione presso Dumbarton. — Il *Furnessia* proseguì il viaggio, ma il *Tisza* dovette ritornare qui per riparare i danni sofferti.

CORTE D'ASSISE.

Crimine di truffa.

Sono accusati: Francesco Zigoi fu Stefano, d'anni 44, da Malosce, presso Aidussina, negoziante, coniugato, con prole, già punito per publica violenza, e Biagio Milovatz di Antonio, d'anni 48, coniugato, con prole, nativo di Dernis, Dalmazia, più volte punito per fallimento colposo.

Presiede la Corte il cons. Sciolis, giudici: cons. Dandini e Leitner; P. M. il sost. proc. di Stato Crusiz. Il Milovatz è difeso dall'avv. Dr. Consolo, lo Zigoi dall'avv. Dr. Millanich.

La giuria riesce composta dai signori: Elio Klein, Stef. Scomparini, Giusto Catola, Leop. Vianello, Emilio Moll, Gius. Adami, Triffone Florio, Giovanni Lauro, Gius. Samokez, Carlo Degasperi, Franc. Vallop, Franc. Degrassi; sost. Pietro Suvich.

Estratta la giuria per il presente dibattimento, sono licenziati gli altri signori giurati, essendo questo l'ultimo dibattimento della sessione.

Aperte le porte della galleria, questa s'affolla tosto di gente.

Il protocollista signor Budinich legge l'attto d'accusa, la sostanza del quale è questa:

Francesco Zigoi entrò al servizio di Biagio Milovatz nell'anno 1873, in qualità di agente. Da quell'epoca all'anno 1882 servì il Milovatz ad intermittenze, chè dopo qualche tempo andava via dal Milovatz per mettersi a lavorare da solo; quindi ritornava, e fece così un paio di volte. Le relazioni tra padrone ed agente si conservarono sempre strette, tant'è vero che lo Zigoi sposò la serva del Milovatz, Orsola Milkarcich, e si prese su anche una bambina che dessa aveva avuto prima d'incontrare relazione con essolui.

All'epoca del fallimento del Milovatz, nel 1882, fu lo Zigoi che acquistò il forno ed i mobili, per f. 680. Comperò quegli enti a nome e quale procuratore della moglie, è vero; ma più tardi ebbe ad ammettere che quella compravendita fu fittizia, fatta per salvarsi dalle persecuzioni dei creditori. Poi rivendè il forno al Milovatz, riservandosene l'uso, verso una corrisponsione di 2 fiorini al giorno. Insomma era un gettarsi la roba da te a me per deludere la gente.

Il Milovatz ebbe a fare parecchi fallimenti; dopo uno di questi egli si trasferì a Graz, dove aperse un negozio di vini. Da Graz egli mandava dei danari allo Zigoi; sicchè quest'ultimo apparisce debitore verso il suddetto di parecchi importi, datigli a titolo di mutuo.

Nell'agosto dell'anno scorso Biagio Milovatz ritornava a Trieste e si metteva a negoziare — e questa volta in grosso — con un capitale di 4000 fiorini, ch'egli pretende fosse di sua moglie. Egli prese un magazzino al N. 4 in via Traversale del Bosco, e proprio attiguo a quello dello Zigoi, ed anzi — ciò che va rimarcato — i due magazzini erano in comunicazione mediante porte interne.

E' facile capire che i due *sozi* avevano scelto appuntino quei magazzini con quelle comunicazioni interne, per poter fare dei giuochetti con le merci che venivano loro affidate.

Il sig. Filippo Palcer, agente del molino di Strazig, si accorse dei giuochetti che facevano i due negozianti a danno dei fornitori, e quindi anche in danno della casa da lui rappresentata, e senza perdere tempo li denunciò. Lo Zigoi ed il Milovatz furono arrestati; ma intanto che il sig. Palcer faceva le sue pratiche presso l'autorità, lo Zigoi aveva preparato il suo atto di fallimento e lo presentò dopo arrestato.

Dallo stato presentato si rileva come il passivo dello Zigoi fosse di 16.000 fiorini, di fronte ad un attivo di poco più che f. 6000; il quale, inoltre, venne ridotto mediante l'assunzione d'esatto inventario, a poco più che f. 4800.

E' da notarsi che l'enorme differenza tra l'attivo e il passivo, per ammissione dello stesso Zigoi, si presentò l'anno scorso soltanto, poichè fino a tutto l'anno 1884 gli affari gli andarono bene.

Biagio Milovatz figura tra i principali acquirenti dello Zigoi; infatti, secondo quanto è notato sui registri dell'oberato, egli, Milovatz, avrebbe acquistato farina, avena, grano turco, formaggi, riso, olio di cotone ecc. per un importo di grossi 3.000 fiorini. La massima parte di queste merci furono anche trovate al Milovatz. Ma le ha egli pagate? Egli disse di sì, ma non notò i versamenti nei suoi registri. Lo Zigoi disse avere incassati i danari, ma non potendoli mostrare, sorse a dire ch'ebbe a subire frequenti e gravi defraudi da parte de' suoi agenti. Ciò però non venne finora punto provato.

Da molte prove emerge che i due accusati s'erano messi d'accordo per preparare il fallimento dello Zigoi e truffare coloro che fornivano merci allo stesso.

Tra le ditte che sono danneggiate dal fallimento doloso in parola, figurano principalmente: il Molino di Strazig, con f. 565 75; Giacomo Cominotti, con f. 401.75; Enrico Calafatti, con f. 795.29; Marco Maionica, con f. 572.13; Salomon Hirschl con f. 1823.70; Adolfo Hirschmann, con f. 645.24, Achille Farchi, con f. 428.50.

Letto l'atto di accusa, il Presidente fa condurre fuori della sala il coaccusato Milovatz, intanto che assume il costituto dello Zigoi.

Ad analoga domanda lo Zigoi risponde, con un cenno del capo, di essere colpevole di quanto lo si accusa, ciò che fa fare una smorfia di sorpresa al suo difensore avv. Millanich, il quale non si aspettava niente di simile. Poi l'accusato cerca di spiegare la sua condotta, dicendo che fino all'85 gli affari gli andarono bene, quindi *scantinarono* e finirono a rotoli.

Riguardo all'accordo col Milovatz, dice sì e no nello stesso tempo; in conclusione vuol far capire di essere stato tirato in ballo dal Milovatz.

L'altro accusato, il Milovatz, è alquanto più disinvolto nelle sue risposte; si capisce che non è la prima volta che si trova a rispondere per siffatte cose.

Egli spiega le sue operazioni con lo Zigoi in modo da far credere che fossero le più limpide del mondo. Comperava e vendeva!

Non registrò le compere fatte - dice - perchè non erano liquide! Quanto ad accordi per preparare il fallimento, neanche l'idea!

Messi a confronto l'uno dell'altro, per ispiegare parecchie contradizioni nelle quali caddero nei loro deposti, non riescono ad accordarsi e destano l'ilarità nel publico.

Sfilano i testimoni: Primo l'avv. Dr. *Leiss*, che narra del contratto tra lo Zigoi ed un creditore del Milovatz per l'acquisto del forno.

Poi viene il teste *Filippo Palcer*, rappresentante il Molino di Strazig, quello che provocò l'arresto dei due accusati. Dice d'aver tentato di salvare qualche cosa, dell'importo di cui andava creditrice la casa da esso rappresentata, ma inutilmente. Venne avvertito da Giuseppe Petronio che lo Zigoi truffava d'accordo col Milovatz. Quest'ultimo non comperava farine da nessun altro che dallo Zigoi. All'atto della perquisizione si trovò che le etichette dei sacchi erano state strappate, per non far capire la provenienza. Vendevano sotto prezzo.

Gravi riescono le deposizioni degli altri testi. *Achille Farchi* accenna alle compere straordinarie dello Zigoi, il quale diceva averne forte richiesta. Le merci invece furono trovate nel magazzino del Milovatz.

Gli agenti dello Zigoi raccontano della sparizione dei sacchi per le porte interne. Prevedevano il fallimento del padrone e si meravigliavano che acquistasse forti partite di merci.

Il cancellista di polizia Giorgio Titz non viene inteso, essendosi opposto l'avv. Consolo, perchè la difesa non era stata prevenuta della chiamata, come avrebbe dovuto esserlo. Si legge invece la sua deposizione, che aggrava i due accusati.

Le fedine dello Zigoi dicono che fu condannato a 3 mesi di carcere per publica violenza; quelle del Milovatz rilevano due condanne, una ad 8 giorni, l'altra a 4 mesi, per fallimento colposo. Le informazioni attribuiscono ad ambidue l'avidità di lucro.

Proposti i quesiti, il P. M. fa la sua requisitoria nella quale dimostra che le relazioni tra i due accusati furono sempre intime, ciò che prova il loro accordo nell'organizzazione del fallimento doloso. Dalle risultanze processuali trae il convincimento che i fatti enunciati rivestono appunto gli estremi del crimine di truffa e chiede un verdetto di colpabilità.

Il difensore dello Zigoi, avv. Millanich, cerca di scagionare il suo difeso col farlo apparire un individuo scarso d'intelligenza, anzi un idiota.

Si estende di più nel difendere il Milovatz, l'avv. Consolo; ed il suo discorso fu ingegnosissimo. Egli cercò di spiegare in modo plausibile la condotta del Milovatz, separando la costui causa da quella dello Zigoi e negando pertanto l'accordo tra i due. Crede che condannando il Milovatz si verrebbe a fare di esso un capro espiatorio.

I giurati affermano con *10 sì* e *2 no* il quesito principale risguardante lo Zigoi e con *11 sì* ed *1 no*, quello pel Milovatz.

Intese le proposte delle parti, in seguito al verdetto dei giurati, la Corte condanna: Francesco Zigoi a 3 *anni e mezzo* e Biagio Milovatz a *5 anni* di carcere.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna Piena. — Leva il sole ore 4.31, tram. ore 7.23. — *Oggi*: San Celestino. — *Domani*: San Bernardo. — Termometro C ore 7 ant. 15.6. — Altezza barometrica 768.3.

Consiglio di città. All'ordine del giorno della seduta publica che avrà luogo domani sera, venne aggiunto la: Proposta delegatizia di estendere le attribuzioni dell'Ufficio civico di contabilità a tutte le aziende del Comune.

Si tratta cioè di porre sotto il controllo della Contabilità civica anche quegli stabilimenti comunali che sino ad ora ne erano indipendenti e precisamente: Pia Casa dei poveri, Usina Comunale del Gas, Monte di pietà e Civici Dazi.

Il concerto dell'Associazione di beneficenza italiana. Furono publicati ieri alcuni interessantissimi particolari sull'ultimo congresso dell'Associazione italiana di beneficenza; di questa nobilissima istituzione tanto cara alla nostra cittadinanza che, sorretta dall'amore di tutti ed amministrata da egregie persone, mantiene, primario, altissimo posto, non solo fra noi, ma ben anche fra i sodalisi congeneri nel Regno vicino.

Ed è con vivo rincrescimento, che dall'esposizione dei vari risultati siamo venuti a cognizione del resoconto dell'ultimo concerto. Concerto che ottenne un esito finanziario così negativo da trovarsi al disotto di ogni aspettativa, per quanto pessimista.

Lasciamo parlare le cifre: Si introitarono f. 5600.26 e si spese la bellezza di f. 4496.75, lasciando dunque un utile netto di f. 1103.51, comprese le elargizioni del bacile, che ascesero a f. 1753.76; così che senza i doni del bacile il bilancio del concerto presenterebbe un *passivo* di 650 fior.

C'è poco da rallegrarsene, - anzi si deve sinceramente deplorare tutta quel la enormezza di spese che vanno direttamente a colpire la povera gente per la quale il concerto vien fatto. 4500 fiorini che si avrebbero invece potuto distribuire fra i molti regnicoli che ricorrono alla filantropica istituzione.

Si dice: si è voluto dare un concerto che fosse un avvenimento artistico, portando così lustro all'istituzione ed al paese.

Pure non ritoccando il risultato artistico del concerto, noi troviamo, e con noi moltissimi, completamente e totalmente sbagliato l'indirizzo che si usa dare a questa festa.

Se il concerto può riescire d'una certa importanza artistica con la cooperazione di alcuni artisti italiani generosamente cortesi - come lo fu alcune volte per lo passato - niente di meglio; ma che si vada in cerca per le cento città di *rinforzi di corni e di tamburi*, che si spendano 1000 fior. di cori per far suonare una sinfonia - questo poi no.

Noi, conosciamo abbastanza il paese per poter ritenere che il publico sarebbe accorso istessamente al concerto, rimanendo così eguale l'introito, anche se invece di un Parsifal di Wagner - una dilettante triestina avesse cantato una romanza di Tosti.

E con 4500 fiorini l'Associazione Italiana di Beneficenza, animata da sensi così umanitari, avrebbe potuto far molto del bene.

Non intendiamo fare recriminazioni postume, che sarebbero altrettanto inutili quanto puerili, ma vorremmo invece che i direttori dell'Associazione, i quali si sobbarcano alle brighe e alle noie non leggère che si richiedono, per organizzare un concerto, cercassero di darvi un indirizzo che corrispondesse meglio alle intenzioni della cittadinanza.

Da qualcuno si potrà forse obbiettare che i 1477 fiorini spesi per l'orchestra non vanno a finire nelle tasche di signori... tutt'altro... e che in fondo la è anche quella una beneficenza.

E forse potremmo convenirne, a patto però che si cambi titolo al concerto, e invece di quello della beneficenza italiana, lo si dica a beneficio dell'orchestra che suona.

Per l'abbellimento della città. La Società per l'abbellimento della città di Trieste ci partecipa che per disposizione della sig.a baronessa Cecilia de Rittmeyer, le furono rimessi ieri f. 280, da impiegarsi per iscopi sociali.

Per vedove del basso personale del Lloyd, la signora Cecilia de Rittmeyer ha contribuito f. 1000 in aumento della fondazione Carlo barone de Rittmeyer.

Un fatto grave. Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, avvenne un fatto dolorosissimo per le conseguenze ch'esso ebbe e che ha destato viva sensazione in città.

L'orologiaio Giuseppe Bessek, un onest'uomo, dedito interamente al suo lavoro, teneva presso di sè un suo nipotino, Rodolfo Miglioranzi, orfano di padre e di madre. Il nonno lo amava con quella effusione e con quella tenerezza propria dei vecchi per le testine bionde e pei capelli ricciuti. Affidato alle sue cure, si sentiva in obligo di non lasciarlo un momento e lo teneva continuamente d'occhio come farebbe un avaro del suo tesoro, suo unico conforto. Così, quando, per ragioni inerenti al suo mestiere, doveva

La figlia di Cecilia 75

Genoveffa, appena si era veduta protetta da Gramigna e dal sergente, si era seduta all'estremità del marciapiede, e poggiando sui suoi ginocchi la testa pallida della donna caduta, aveva stagnato col suo fazzoletto il sangue che usciva dalla ferita.

Questa ferita non era tanto grave come avrebbe potuto far credere la macchia di sangue. Aveva appena svegliato la sensibilità di quella donna, che, in preda ora ad uno strano torpore nato dallo spavento, pareva come svenuta. Due *policemen* la rialzarono e, sostenendola per le braccia, si diressero verso la stazione di polizia.

Alla sua volta Genoveffa lasciò il suo posto e lì seguì a testa bassa. La folla si allontanava, guardava attonita, e Gramigna, già sorpresa dello slancio che aveva spinto la giovine ad arrischiare la sua vita per difendere quella donna, si collocò innanzi a Genoveffa, cercando di fermarla.

Allora, mentre la povera fanciulla la respingeva dolcemente per passare, l'alsaziana si accorse che il viso pallido di Genoveffa era tutto bagnato di lagrime.

— Tu piangi, piccina? - esclamò ella con violenza. - Ma è una follia!.... Chi è questa donna? Certo *non è gran cosa*, e tutte le sue lagrime non valgono uno solo de' tuoi sospiri. Senti, sai a che cosa penso io? Penso che non vi è giustizia in questo mondo, giacchè la malattia mi ha rapito il mio povero angioletto, mentre lascia vivere dei *putridumi* come quella lì!

— E' mia madre! - rispose tutto ad un tratto Genoveffa con voce ansante, soffocata, che rassomigliava al rantolo dell'agonia!

L'alsaziana, sbalordita, fece due passi indietro, le sue mani robuste lasciarono cadere la scopa, e senza cercare di trattenere Genoveffa, seguì la giovane, che camminava dietro i *policemen*.

Ma mentre camminava, la povera Gramigna portava spesso il suo grembiale agli occhi. Ella piangeva.

Alla stazione di polizia il sergente non fu meno sorpreso di Gramigna quando Genoveffa dichiarò che ella era la figlia della donna ferita, il cui torpore, simile ad una sincope, pareva che non dovesse cessare.

— Come - disse il sergente insistendo - è vostra madre! Avete detto vostra madre?

— Sì, signore!

— Conosco molto bene questa donna - continuò il sergente. - E' venuta a Londra circa tre mesi fa... Scacciata dalla sua dimora di Soho, ove non pagava, ha errato dappertutto, segnalata alla nostra attenzione. Essendo povera, ella ha cercato di stordirsi come la maggior parte di coloro a cui manca il pane.

— Il pane! - disse Genoveffa rabbrividendo.

— Ella è stata presa da un delirio, e sono parecchi giorni che la stranezza della sua andatura ha cagionato un simile scandalo per le strade.

— E' pazza? - domandò Genoveffa con ispavento.

— Ne ha l'aria. Guardate!

— Sua madre! - mormorava Gramigna, che scuoteva la testa contemplando Cecilia rannicchiata in un angolo.

Il sergente, d'altra parte, acconsentì facilmente a rendere la ferita a Genoveffa.

— Conducetela in casa vostra - diss'egli. - La povera donna non ha più domicilio, e, con le cure, questa specie di follia passeggera che l'ha colpita potrà essere...

Genoveffa non aspettò il seguito. Gramigna aveva già trovato un *cab*. Vi collocarono la sciagurata, mezzo svenuta, che, atterrita, smarrita, non riconosceva sua figlia.

— Pazza! pazza! - ripeteva Genoveffa durante il cammino.

Quali sofferenze, quali disgrazie avevano dunque colpito Cecilia?

Il sergente aveva detto a voce bassa a Caterina Sichel:

— Curatela bene. Ella supererà questa crisi. Ma ecco come finiscono spesso tante creature che vengono da Parigi a Londra a cercar fortuna o da Londra vanno a Parigi a tentare il demonio. Si raccolgono nelle strade e muoiono negli ospedali o negli asili. Abbiatene cura.

(Continua)

uscire, lo si vedeva sempre in compagnia del ragazzo che era tutto per lui.

Volle il caso, e fu triste caso, che la sera prima arrivasse da Gorizia, in cerca di lavoro, un altro nipote del Bessek, un certo Marencich, ragazzo di 16 anni, apprendista falegname, che prese alloggio presso di lui. Ieri a mezzogiorno, il Bessek uscì per recarsi nella sua bottega d' orologiaio in piazza delle Legna N. 5, per dare il cambio a suo figlio, affinchè si recasse a mangiare. Di solito prendeva il nipotino con sè, ma ieri pensò: C'è il Marencich, quindi non ho timori di sorta; ed uscì, non trascurando di raccomandate vigilanza scrupolosa al Marencich.

E qui comincia il mistero. La versione che corre è che il piccolo Rodolfo, assieme al Marencich, tanto facesse e brigasse attorno ad un comodino del nonno, da riuscire ad aprire il cassetto chiuso da una serratura a segreto, ed estrarne poi una revoltella, malauguratamente carica. Pare poi che, inconscio del pericolo, il ragazzo, giuocando con quello strumento di morte, ne provocasse una scarica che, colpendolo alla tempia, lo rendeva in pochi momenti cadavere.

Il portinaio della casa sita in via Amalia N. 4, Antonio Prameschin, udito lo scoppio, corse al I piano, dove abita il Bessek, e si scontrò col Marencich il quale, tutto agitato, gli disse essersi il piccolo Rodolfo fatto del male, e che lui correva ad avvertire il nonno.

Il Prameschin, entrato nella stanza, scorse il ragazzo disteso sul pavimento, tutto sanguinante per la ferita alla tempia sinistra, e con la revoltella sotto la mano destra. Gli sollevò il capo e sentendolo respirare ancora, lo chiamò ripetutamente. Indarno però, chè dopo pochi momenti il ragazzo spirava.

Frattanto giungeva il Bessek, il povero nonno, che alla vista del cadaverino non si contenne e diede libero sfogo all'immenso strazio dell' anima e tale fu la sua disperazione che, afferrata l' arma fatale, voleva rivolgerla contro sè stesso. Le donne del vicinato, che erano corse sul luogo, vedendo il Bessek in quella disperazione, si misero a scappare gridando, ma il Prameschin si gettò risoluto sul povero vecchio e, con presenza di spirito non comune, gli strappò l'arma di mano.

La desolazione del povero nonno, la sua risoluzione disperata, il suo pianto, fecero tale impressione sugli astanti, che si allontanarono dal luogo profondamente impressionati.

Il Dr. Carlo Levi arrivato in fretta sul luogo non potè che constatare il decesso. Il cadaverino rimase in casa.

L' ispettore degli agenti di p. s. Petronio si recò sopra luogo per le constatazioni di legge e sequestrò la revoltella che aveva ancora cinque cartucce, sicchè doveva essere stata caricata a 6 colpi.

Il fatto si presenta molto enigmatico. Il Marencich, l'unico che potrebbe dare qualche delucidazione sul come avvenisse la disgrazia, è scomparso. Egli si allontanò dalla casa per recarsi ad avvertire il Bessek. Giunse trafelato nella bottega e disse che „Rodolfo, giuocando col revolver s'era fatto del male, che non sa come, perchè lui stava leggendo." Poi non si fece più vedere.

E' ciò la causa dell'impressione provata per il fatto doloroso? è l'effetto della responsabilità morale che gli pesa, sulla coscienza? oppure è una responsabilità più diretta che ha fatto scappare il Marincich?

Non azzardiamo ipotesi. Toccherà all'autorità l'eruire come precisamente avvenne il fatto.

La notizia si sparse iersera in città e produsse impressione profonda e commiserazione generale pel povero nonno.

Il commercio con la Rumenia. La locale Camera di commercio ha ricevuto da Vienna, dal reggente il ministero del commercio, una notificazione relativa ai rapporti colla Rumenia.

Non essendosi potuto rinnovare la convenzione commerciale, cessa col 1° luglio p. v. di essere in vigore l'attuale convenzione e da allora in poi non esisterà più nessuna base contrattuale per il reciproco commercio da e per la Rumenia. E quindi subentrano le conseguenze che derivano dal trattamento differenziale delle nostre importazioni nella Rumenia a sensi dell'art III. della legge daziaria.

Agenti di commercio e scritturali. Sabato 29 corr., alle ore 8 pom., nella sala della Società Operaia, avrà luogo il congresso generale ordinario col seguente ordine del giorno:

1) Lettura del verbale del precedente Congresso. 2) Relazione sull' operosità sociale nel 1885. 3) Approvazione del resoconto della gestione per il 1885. 4) Proposta di modificazione dello statuto sociale. 5) Eventuali proposte. 6) Elezione della nuova rappresentanza sociale.

Il capitale sociale di questa società ascende alla cospicua somma di oltre 22 mila fiorini, dei quali 18.000 spettano al fondo pensioni. — Nell' anno or decorso, il bilancio presentò un utile di 3300 fiorini.

Un vecchio di 95 anni che cade in mare. Il magnifico sole che da due giorni ci rallegra, caccia di casa malati e sani, giovani e vecchi. Così un povero vecchio di 95 anni, certo Giuseppe Illiucich, uscì ieri dalla sua abitazione in via dei Fabri, N. 8. e si recò pian pianino al molo S. Carlo a prendere un bagno di sole. I vecchi, si sa, amano il sole.

Al molo S. Carlo, camminando alla estremità della riva, incespicò in una catena e cadde in mare.

Fortunatamente due bravi operai, i sigg. Carlo Rossi e Alessandro Salon, servendosi di un *mezzo mariner* estrassero sollecitamente dall' acqua il povero vecchio e lo trasportarono privo di sensi alla farmacia Prendini.

Le cure che gli furono prestate non valsero però a farlo rinvenire. Fu mandato all' ospitale per una portantina e, naturalmente, fra andata e ritorno ci volle oltre mezz' ora.

Anche questa volta, con una comunicazione telefonica la lettiga sarebbe arrivata assai più sollecitamente. Che ci voglia tanto per decidersi a mettere il telefono all' ospedale?

La mortalità. Da domenica 9 corr. a tutto sabato 15 corr., morirono a Trieste 79 persone, dei quali: maschi 40, femmine 39 Età dei morti: 0-1 anni 18, 1-5 anni 15, 5-20 anni 6, 20-30 anni 7, 30-40 anni 6, 40-60 anni 13, 60-80 anni 12, oltre gli 80 anni 2. — Cause dei decessi: Vaiuolo 1, difterite e croup 4, febbre tifoidea 1, tisi polmonare 19, pleuro pneumonite e bronchite 9, enterite 2, apoplessia 2, altre malattie 39, accidentali 1, per suicidio 1.

Teatro Comunale. Cesare Rossi, l'egregio artista che ha un nome già tanto chiaro nell' arte italiana per cui ogni parola d' elogio sarebbe superflua, ha scelto ieri, per la propria serata a beneficio la vecchia comedia di Emilio Augier *Le lionesse povere.*

Questo, che conta già oltre trenta anni di vita, è un lavoro d'arte finito: uno studio d'osservazione ove uno dei lati più laidi e più turpi della vita sociale è ritratto con scrupolosa verità nel suo aspetto vero, senza mezzi termini, come lo poteva fare un autore che fosse partito dal criterio non essere colpevole lo specchio quando riflette il brutto.

La produzione, teatralmente parlando, poco si presta a riscuotere l' applauso del publico e perchè manca di grandi effetti scenici e perchè il tipo di Madame Pommeau, artisticamente completo e scolpito da mano maestra, è troppo rude, troppo volgare agli occhi del publico.

Nondimeno l' esecuzione magnifica, commovente del signor Cesare Rossi, specie al quarto atto, dov' egli ebbe campo di spiegare tutto il suo talento e la sua bella intelligenza gli valse una fragorosa e calda ovazione.

Gli venne anche fatto omaggio di due magnifiche corone: una accompagnata da un astuccio contenente una elegantissima spilla, dono degli amici; - l'altra, di grandiose dimensioni, tributo di stima, resogli dalla Direzione Teatrale.

La signora Duse, sacrificata in una parte piuttosto breve, ebbe alla fine del terzo atto, in un semplicissimo *a duo*, uno di quei suoi momenti di grande artista, in cui, con rara semplicità di mezzi e sacrificando l'effetto, si immedesima nelle passioni che ritrae con intuizione finissima.

La signora Tassinari-Aleotti diede una interpretazione intelligente e vigorosa alla sua parte di donna cinica e senza pudore.

Il sig. Masi, riavuto dalla sua indisposizione, venne accolto da un applauso al suo apparire sulla scena; recitò con quella disinvolta eleganza che lo distingue e venne applaudito.

Teatro assai popolato.

— Sabato, probabilmente, la *Resa a discrezione*, l'interessantissima novità di Giuseppe Giacosa, attesa con la più grande curiosità.

Il simpatico autore dovrebbe arrivare quest'oggi fra noi.

— Sarebbe vivamente desiderata *La visita di nozze*, in un atto, di Dumas figlio, in cui l'interpretazione della sig.a Duse lasciò, due anni addietro, incancellabile memoria.

Politeama Rossetti. La giornata di mercoledì verrà degnamente festeggiata anche oggi con una straordinaria rappresentazione diurna a beneficio dei piccoli acrobati fratelli Giachi. Oltre a tutte le interessanti *fatiche* dei beneficati, ed oltre agli elefanti, vi sarà l'attrattiva irresistibile della *féerie* fantastica *Cendrillon* (Cenerentola) rappresentata da 80 bambini di tutte le età (!) e in cui la parte della protagonista verrà sostenuta dalla bimba Lina Amato, quattrenne. Lo spettacolo diurno, che principia alle 4, non pregiudicherà affatto la rappresentazione serale, ed anche in questa verrà eseguita la *féerie* fantastica.

I fratelli Amato non omettono davvero nulla di quanto può riescire interessante agli amatori, nè badano a rompicapi, pur di accontentare il publico.

Piffero di montagna. Il portinaio Giacomo Haffner ricevette giorni sono uno schiaffo sonoro da certo Demetrio Miropulo Se la ricevuta venisse estesa in regola, non sapremmo dirlo. Sappiamo però che il portinaio in parola, memore dell 'onta, e volendo lavarla, affrontava l'altra notte il Demetrio mentre questi si recava a casa, colla evidente intenzione di fargli passare un brutto quarto d' ora e di somministrargli una porzione di legnate. Il Miropulo però, non perdendosi d'animo, aspettò di piè fermo l' assalitore e, lungi dal *beccarle*, consegnò debito *pacco* all'aggressore, servendosi di una chiave da portone che fece debitamente il dover suo e lasciò orme facilmente visibili in varî punti di contatto.

Ecco un portinaio che a forza di maneggiare chiavi restò... segnato.

Incanto di Borsa. Mercoledì 19 corr., alle ore 11 ant., verranno venduti al publico incanto in quest' ufficio di Borsa 5 sacchi gomma Feami sana e 4 involucri con dell'avarea attaccata della merce medesima, in un lotto. La merce si troverà esposta nella sala di Borsa, via del Canal piccolo.

Un bel caso che sarebbe veramente da chiamarsi un brutto caso, toccò ieri al girovago Valentino Mengusser d' anni 50, abitante in via Pozzacchera N. 20. Litigando per ragioni non troppo precisabili con un individuo, ricevette uno spintone che lo mandò a gambe all'aria e necessariamente a testa a terra, sicchè ne ebbe una ferita alla testa. L'ambulanza chirurgica s'incaricò di medicargliela.

Tre contro uno. La scorsa notte il trafficante Luigi Rigonati, d' anni 32, trovandosi all'Acquedotto prolungato venne a diverbio con tre individui. Uno dei quali, per finire la questione, scagliò una pietra sul naso del povero diavolo, causandogli una ferita di qualche gravità. Alla vista del sangue i tre eroi si diedero alla fuga. L'autorità di p. s. venuta a cognizione del fatto, eruì ed arrestò gli autori o correi del ferimento nelle persone di: Antonio S., d'anni 21; Michele G., d'anni 19, villici; e Carlo S., d' anni 21, cocchiere; tutti tre da Trieste.

Pegola. Ieri mattina, certa Teresa G., abitante in via del Boschetto N. 1, venne derubata in piazza del Ponterosso del portamonete contenente fiorini quattro. Non molti, ma forse i soli... *pegola fissa.*

Arrestati. Federico P., da Venezia, d'anni 41, cuoco, venne arrestato per eccessi commessi in una birraria in istato d'ubriachezza.

Per mancanza di mezzi di sussistenza, venne tratto in arresto Antonio S., d'anni 32, da Trebiciano.

Ogni giorno una. Gicollini presenta una domanda di gratificazione dicendosi carico di famiglia.

— Quanti figli avete?

— Undici.

— E tutti dello stesso letto?

— No, l' ultimo è nato in ferrovia.

TEATRI.

Teatro Comunale. (Ore 8.) Dispari N. 25. Compagnia Rossi-Duse. — „I nostri bimbi" in 4 atti.

Politeama. (Ore 4.) Circo equestre Flli. Amato. — Rappresentazione dedicata ai fanciulli. — (Ore 8). Rappresentazione.

Borsa del 18 Maggio. Berlino più debole, Parigi fermo in apertura, ribassa dopo causa la proposta d' un decreto relativo alla espulsione dei principi, chiude leggermente migliore 98.85 e qui notiamo prezzi nominali a $96^7/_8$ a 97. Vienna debole su Parigi e sul nuovo ribasso delle ferrate a 227, chiude 281.25 e 104.15.

Listino. Napoleoni $10.04^1/_2$ a $10.05^1/_2$. Zecc. 5.86 a 5.88, Lire sterl. 12.65 a 12.67, Lire turche 11.31 a 11.33, Londra 126.90 a 127.35, Francia 50.25 a 50.35, Italia 50.— a 50.20, Banconote italiane 50.15 a 50.25, Banconote germaniche 62.— a 62.15, Rendita austriaca in carta 85.15 a 85.30, detta ungherese in oro 4% 104.15 a 104.35, detta in carta 5% 94.85 a 95.05 Credit $281.^1/_2$ a $282^1/_2$, Rendita italiana $96^7/_8$ a 97.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Bualla.
Edit. e redatt. resp. A. Bucar.

Atlas di seta colorato nero e bianco a soldi 75 al metro sino a f. 10.65 (a seconda delle 18 diverse qualità) spedisce per singoli vestiti od a pezze, franco di dazio in casa, il deposito della fabbrica di seterie **G. Henneberg** (i. r. fornitore di Corte) a **Zurigo.** Lettere per la Svizzera costano 10 soldi. A chi ne fa richiesta si spediscono campioni. 2253/8

TIENTI DRITTO
(Busti per ragazzine) pratici e molto utili da f. 1.25, 1.40 e 1.70.

Tienti Dritto
Tiracche per Signori e fanciulli, onde tener le schiena dritta da soldi 50, 60, 80 f. 1.15, 1.25, 1.50 e più.

Novità in Ombrellini per Signore
Novità in Ombrellini per Bambini
Novità in Ombrellini per Signori
Specialità in Ombrelli da pioggia

Straordinario
ribasso di prezzi

Portacalze
per Signore e Bambini, in seta e cotone, ogni genere da soldi 25, 27, 35, 50, 60 f. 1 e più.

AL
Negozio Viennese, C. Reiss
Piazza della Borsa 602

Per la stagione estiva d'affittare a modiche condizioni magnifica villa a Gradisca con 17 stanze, bagno, stalla e rimessa ecc. Indirizzo all' amministrazione del giornale.

Si ricercano 2 ragazzi dai 18 a 20 anni, per il Museo anatomico al Monte Verde, con passaporto per viaggiare. Emolumento: fiorini 30 mensili. (650)

Si ricerca una signorina di buona famiglia per cassiera in un negozio di chincaglie. Indirizzo al «Piccolo». (648)

Scrivani ricercati dappertutto per lavorare la sera a casa. Buona retribuzione. Si spedisca per materiale ecc. 25 soldi in francobolli a Nicholson, 4 rue Dronet, Parigi. (52)

Un Trentino che ha subite le scuole agrarie ed anche pratica, desidera occuparsi in qualunque luogo. Indirizzo al «Piccolo». (645)

Carta scarta. Verrà venduta il 25 corr. una partita presso l' Ufficio del Lotto, in via Canal grande 4, mediante offerte in iscritto.

Vendesi quadri usati a modico prezzo Indirizzo al „Piccolo." (620)

Da vendere Pianoforte usato in buonissimo stato. Indirizzo all'amministrazione del „Piccolo". (647)

D'affittare sotto il palazzo del Lloyd, dirimpetto il casello della Tram, negozio anche per uso magazzino, a prezzo convenientissimo. Indirizzo al „Piccolo". (652)

Quartiere di 4 stanze e cucina, affittasi in campagna. Indirizzo al „Piccolo". (646)

Prezzi convenientissimi camere ammobigliate, ingresso libero. Quartieri ammobigliati, Corso 18. (649)

Piccoli quartieri affittansi Piazza Rosario, anche per 24 Maggio. Rivolgersi via Madonna Mare 13, I piano destra. (631)

Affittasi stanza ammobiliata con pensione. Ingresso libero, via S. Lazzaro 8, III p. (617)

Senza stancarmi rileggere tua cara 17, con tue amorose espressioni ed assicurazioni, che rimarranno finchè vivrò scolpite nel cuor mio; sembrami che nemmeno col sacrificio della mia vita, potrei compensarti nè sdebitarmi, per il conforto immenso che mi hai prodigato. - Ebbra di gioia, te ne porgo per il tutto miei ringraziamenti, non senza giurarti ancora, che ormai vivo soltanto per il tuo amore. La tua bell'anima deve rassicurarti che sei corrisposto ed idolatrato con scrupolosa fedeltà, sincerità ed ardente passione. - Il tuo buon cuore deve ritenere per giustificate mie sofferenze, che riconosco il più delle volte da me sola non ragionate, ma causate da circostanze contrarie al nostro amore. - Perdonami, ed amami sempre con trasporto eguale al mio. Poichè settimana corrente sarebbe impossibile parlarci, per ragioni che diretti al primo incontro, pregoti angelo mio, scrivimi. - Abbi somma prudenza. - Addio (651)

••••——•••• Per felicità comune abbisogno abboccamento. Luigi L. (655)

Un giovane serio negoziante dell'età di anni 36, che negozia in un articolo di prima necessità, il quale gli dà un utile di circa 3000 fiorini all'anno, cerca unirsi in matrimonio con una giovane vedova senza prole, di compita educazione, dell'età d'anni 30 circa, o con una signorina pure di compita educazione, d'anni 30 circa, con una dote da 5 a 8000 fiorini. Gentili offerte con fotografia posta restante sotto l'indirizzo: „Giovane Negoziante A. N." Si garantisce il silenzio, e si ritorneranno le offerte che non saranno prese in considerazione. (654)

Lyra? (658)

IMPIEGATI e pensionati ricevono moneta verso rimborso rateale, Agenzia Via Farneto 25. (252a)

G. Polacco
Carta da **Tappezzeria**
N. 6
Via S. Spiridione

Cose da non credere
a che prezzi si possono avere vestiti confezionati sopra misura nella **Sartoria Via Farneto N. 12, in pagamenti rateali.** Vestito completo **f. 18**, buonissima stoffa di lana.

Liquidazione volontaria
Istrumenti a corda, a fiato ed a pizzico, accessori, Musica, ecc. ecc.
E. Dominici, Corso 7, I p.

Violini per fanciulli d'ogni misura	a f.	2.46 e più
Viole	da „	10.— „
Violoncelli	„ „	12 a f. 40
Chitarre	„ „	12, 14 e più
Mandolini romani	a „	12, 14
Citare	„ „	16.— e più

Astucci d'ogni misura per violini, violoncelli, chitarre ecc.
Istrumenti a fiato con grande ribasso.
Archi da violino, viola, violoncello, da soldi 85 a f. 1, 3, fino a f. 14.
CORDE ARMONICHE
in grande assortimento.
EMPORIO MUSICA — 6000 PEZZI
a soldi 10 il pezzo a scelta.
MUSICA, NOVITÀ a soldi 10 e 20
al franco marcato
Piccoli accessori per violini d'ogni misura ecc.
Novità, Non più Ariston!
NON PIU' ADIAPHON!
CLARIAPHON
con suonate in metallo indistruttibili. - L'organetto il più pratico ed il più a buon mercato. Magazzino di **E. DOMINICI, Corso N. 7 I. P.**

L'Istituto Ungherese di Credito Fondiario

di Budapest che a fronte d'una circolazione totale di Lettere di Pegno in fiorini 85,623,320 addimostrata dal bilancio alli 30 giugno 1885, dispone di un fondo di garanzia di circa fiorini 8.112.000, emette:

Lettere di Pegno, fruttanti il $4^1/_2$ % d'interesse, esenti da imposta, le quali sono garantite non soltanto dalle ipoteche dall' Istituto e dal menzionato fondo di sicurezza, ma benanche da tutti i debitori ipotecari, che rispondono **solidariamente** con le loro sostanze.

Queste Lettere di Pegno, che vanno annoverate tra i valori da impiego di primissimo rango vengono vendute al prezzo di giornata dalla **Filiale dello Stabilimento di Credito in Trieste.** 1996-a

The Singer Manufacturing e C.o
NOVA-YORK
PER SOLO
1 FIORINO
alla settimana si può acquistare una Macchina da cucire „Singer originale" senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni, Lezioni a domicilio gratis.
The Singer Manufacturing & C.o
— CORSO, PALAZZO SALEM.
Aghi per macchine Singer 2 s. l'uno, 20 la dozz.

Stabilimento austr. di Credito
per Commercio ed Industria.
Versamenti in contanti.

Banconote $2^1/_2$% annuo int. verso preav. 4 giorni
$2^3/_4$% „ „ „ „ 8 „
3 % „ „ „ „ 30 „

Per le lettere di versamento attualmente in circolazione il nuovo tasso d'interesse incomincierà a decorrere dalli 21, 25, marzo e rispettivamente dal 16 Aprile a. c.

Napoleoni $2^1/_2$% annuo int. verso preav. 30 giorni
$2^3/_4$% „ „ „ „ 3 mesi
3 % „ „ „ „ 6 „

Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse incomincierà a decorrere dalli 16 Aprile, 17 Giugno e rispettivamente 17 Settembre a. c.

Bancogiro, Banconote 2% sopra qualunque somma. **Napoleoni** senza interessi.

Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bolzano, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo, franco spese.

Acquisti e Vendite di valori, divise e incasso Coupons $^1/_8$% di provvigione.

Anticipazioni sopra **Warrants** in contanti, interesse da convenirsi.
Mediante apertura di credito a Londra o a Parigi $^1/_2$% provv. per 3 mesi.

Anticipazioni sopra **Valori** $5^1/_2$% interesse annuo sino l' importo di f. 1000, per importi superiori tasso da convenirsi.

Depositi in custodia. Si accettano in custodia carte di valore, monete d' oro e d' argento, banconote estere ecc. a condizioni da convenirsi.

Trieste, 17 Marzo 1886. (10)